

CARITAS L'invito del vescovo Maurizio per un rinnovato impegno al convegno di sabato scorso con i volontari

In cammino con il cuore carico di entusiasmo

di **Federico Gaudenzi**

■ A una settimana dal convegno organizzato da Caritas per avviare il cammino post sinodale, risuona l'invito del vescovo Maurizio a ripartire con il cuore carico dell'entusiasmo dell'esperienza del Sinodo, ma anche della memoria del dramma della pandemia. Una situazione in cui Caritas ha dimostrato un rinnovato impegno e la capacità di muoversi per affrontare vecchie e nuove povertà, giorno dopo giorno. Una realtà che è stata chiarita anche nell'intervento del professor Carlo Mario Mozzanica, che è partito dalla frase che ha accompagnato questi anni della Chiesa l'audace, "Insieme sulla via", declinandola come accompagnamento, discernimento, immaginazione, le tre vie che il Papa ha indicato l'anno scorso per la ricorrenza del 50esimo di Caritas Italiana. Secondo Mozzanica discernere significa, in questo contesto, discernere le fragilità nello scenario socioculturale moderno, che vede il rischio della perdita di senso, quindi immaginare una prossimità che vada oltre l'idolatria del



sé. In un complesso intervento di carattere sociologico, Mozzanica ha tracciato una fenomenologia della fragilità, della povertà, arrivando ad analizzare le dinamiche del prendersi cura dell'altro.



Nel deserto dell'indifferenza di molti, ci sono germogli di persone coraggiose e generose

Carlo Bosatra, direttore di Caritas, ha evocato la «fantasia della Carità» di cui ha parlato il Papa, ponendola come motore della realizzazione del sogno di trovare «un posto per tutti», che ha portato alla realizzazione della Casa San Giuseppe. «Proprio con questo impulso vogliamo continuare: la pandemia non ha fermato nessuno di noi. Come Caritas diocesana siamo attivi in diverse aree tra cui: grave emarginazione, povertà e bisogni, immigrazione, promozione e volontariato, Young Caritas. Fondamentale è poi il lavoro svolto dalle Caritas parrocchiali,



A sinistra, il vescovo con il direttore di Caritas Carlo Bosatra, qui sopra i rappresentanti delle Caritas parrocchiali nell'aula del convegno

di vitale importanza il Centro di ascolto che, leggiamo nelle indicazioni di Caritas Italiana. Questo ascolto attento e puntuale ci permette poi di progettare, sia a livello diocesano che nazionale, attra-



Accogliere ed ascoltare chi è nel bisogno significa promuovere la persona nella sua integralità

verso l'Osservatorio delle povertà e delle risorse, e acquisire un'adeguata capacità della lettura dei bisogni, delle povertà, dell'emarginazione». All'evento sono intervenuti anche due operatori, Beatrice Aletti, che ha introdotto il cammino verso il convegno nazionale di Caritas Italiana, il prossimo giugno a Milano, e Luca Servidati, che ha tenuto un breve approfondimento su Young Caritas, che non è «la Caritas dei giovani», ma un coinvolgimento che lasci spazio ai giovani per un vero protagonismo. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN EPISCOPIO L'incontro del vescovo con Peter Mahfouz e Samir Haddad, General youth coordinator e Youth administrator di Caritas Libano

Il Paese dei cedri diviso tra speranza e fatica

■ Alcuni giorni di meeting in Italia sono stati un'occasione per Peter Mahfouz e Samir Haddad (rispettivamente General Youth Coordinator e Youth Administrator di Caritas Libano) per raccontare anche ai lodigiani la situazione del loro Paese d'origine, il Libano, tra le difficoltà di una crisi finanziaria senza precedenti e le divisioni tra le diverse confessioni religiose che abitano lo Stato levantino.

Samir e Peter raccontano di una situazione particolarmente difficile su più fronti. «Innanzitutto per la scuola: per la maggior parte sono private, perché le strutture pubbliche sono in condizioni disastrose, senza nemmeno la corrente. Poi c'è il sistema sanitario: anche qui, gli ospedali pubblici sono senza corrente, non hanno medicinali né equipaggiamenti, mentre per quelli privati bisogna lasciare un acconto di mille dollari soltanto per entrare. Il governo stesso non ha più un soldo, nemmeno per stampare i passaporti o i documenti giudiziari».

I problemi ci sono sempre stati, spiegano i due, ma che si sono ag-

gravati dopo la rivoluzione: «Le persone manifestavano per strada, chiedevano maggiori libertà, mentre ora sono impegnate soltanto a sopravvivere, e questo favorisce alcune élite economiche e di potere politico, perché alla fine politica ed economia sono sempre collegate».

Secondo i due libanesi, tuttavia, non c'è il rischio di un inasprirsi delle tensioni tra le diverse confessioni religiose: «Non ci sono problemi religiosi, ma politici. Perché le difficoltà affliggono i libanesi di tutte le religioni». Questa situazione, però, sta portando a un cambiamento della composizione del Paese: «La popolazione musulmana ha mediamente più figli, mentre i cristiani appena possono scappano dal Libano: questo porta a un incremento della popolazione musulmana».

Il tutto è complicato dalla mancanza di liquidità, con conti correnti in dollari prosciugati dal governo nel tentativo di prendere valuta forte, poi l'impossibilità di stampare moneta propria, quindi l'inflazione e il mercato nero.



Il vescovo Maurizio tra i due rappresentanti di Caritas Libano e i collaboratori di Caritas lodigiana Borella

In questo scenario delicato si muove Caritas Libano: «Facciamo di tutto, in tutti i settori: lavoriamo sulla cura della salute, con ambulatori e medicine gratuite, costruiamo case e posti per i giovani, aiutiamo a procurare elettricità favorendo l'installazione di pannelli solari, ci occupiamo di sociale e di educazione, e poi abbiamo le acca-

demia dove formiamo i volontari».

I due giovani hanno avuto diversi incontri in Italia per raccontare i progetti di Caritas Lebanon Youth e per rafforzare la cooperazione e il partenariato con diversi gruppi Caritas in tutta Italia. Gli incontri sono stati realizzati con Caritas Italiana, Rondine, Caritas Faenza, Caritas Lodi, Caritas Ambro-

siana (Milano), Organizzazione Nuova Umanità. Non è mancato un incontro speciale, in episcopio, con il vescovo Maurizio, che li ha accolti e ha conversato con loro sulla situazione del Paese che ha visitato molte volte durante il suo incarico al Dicastero delle Chiese orientali. ■

Fe. Ga.